

# DUILIO DONZELLI: UN LIBRO E DUE EVENTI LO CELEBRANO NEL GRANDUCATO

Alla scoperta di un uomo e di un artista, tra i protagonisti della vita sociale e culturale all'interno della collettività italiana in Lussemburgo nei primi decenni del Novecento

**N**ato a Fossombrone, nelle Marche, nel 1882, in una famiglia modesta, fin da ragazzo frequenta le cave dei tagliapietre e le botteghe dei decoratori di edifici, prima ancora di riuscire ad accedere, nel 1902, all'Istituto d'arte di Urbino, dove nel 1907 otterrà il diploma di insegnante. Gli anni turbolenti delle lotte operaie vedono Duilio partecipare alle manifestazioni a fianco dei lavoratori, subendo un primo arresto nel 1904 che gli varrà una schedatura come "sovversivo" con le conseguenti difficoltà a trovare un lavoro stabile. Sposatosi e già padre di tre figli, nel 1912 decide così di emigrare in Lussemburgo in cerca di migliori condizioni di vita. Si stabilisce a Esch-sur-Alzette dove gli si presentano buone occasioni d'impiego come scultore e decoratore di facciate grazie alla rapida urbanizzazione seguita al boom della siderurgia. Ancora oggi rimangono celebri i suoi "mascheroni" e altri motivi ornamentali sugli edifici che si alternano lungo le principali vie della città (rue de l'Alzette, rue Dicks, rue Brasseur fra le tante). Nel clima di incertezza indotto dallo scoppio della Prima Guerra mondiale nel 1914, Donzelli riesce a farsi assumere dall'ARBED come operaio per garantire un'entrata sicura alla famiglia, destinata ad ingrandirsi con la nascita di altri due figli, continuando tuttavia in parallelo ad accettare richieste di sculture per arrotondare il salario. Il primo dopoguerra gli offrirà la possibilità di far valere le sue competenze artistiche all'interno della stessa ARBED, che nel 1922 gli affiderà l'incarico di decorare la sua sede a Lussemburgo-

**IL PRIMO DOPOGUERRA GLI OFFRIRÀ LA POSSIBILITÀ DI FAR VALERE LE SUE COMPETENZE ARTISTICHE ALL'INTERNO DELLA STESSA ARBED, CHE NEL 1922 GLI AFFIDERÀ L'INCARICO DI DECORARE LA SUA SEDE A LUSSEMBURGO-CITTÀ**

*Lo scultore Duilio Donzelli a Esch-sur-Alzette  
Anni Venti (Archivio Benito Gallo)*



città. Assumerà inoltre l'incarico dei corsi di disegno presso la scuola professionale di Esch, mentre i suoi figli maggiori cominciano a seguire le orme paterne sotto la sua stessa guida. Duilio tuttavia non rimane insensibile al concomitante avvento del fascismo in Italia e alle sue ripercussioni all'interno della collettività emigrata. Così lo troviamo impegnato nella società di mutuo soccorso "La Fratellanza", fondata a Esch nel 1923 col chiaro intento di affiancare all'azione assistenziale una militanza antifascista attiva da parte dei suoi membri, in gran parte comunisti o socialisti. Ma il suo ruolo di presidente lo espone a un controllo poliziesco incessante. La sua pur lontana schedatura come "sovversivo" riemerge di nuovo aggravandone la situazione al punto che, a seguito delle manifestazioni organizzate per protestare contro l'assassinio di Matteotti nel 1924, Donzelli verrà espulso senza appello e troverà rifugio nella vicina Francia, dove sarà ►

► ben presto raggiunto dall'intera famiglia. La ricostruzione delle zone devastate dalla guerra nella regione della Mosa intorno a Verdun gli consentirà di riprendere rapidamente, coadiuvato dai figli Dante e Italo, il suo ruolo di scultore, realizzando una trentina di monumenti ai caduti e altri monumenti commemorativi e funerari, cui si aggiungerà un'intensa attività di pittore con la decorazione di una quarantina di chiese, durante un quindicennio. L'occupazione nazista della Francia, nel 1940, costringerà la famiglia Donzelli, notoriamente antifascista (la figlia Dora si distinguerà nella Resistenza francese), a una precipitosa fuga a Valence, nella "zona libera", dove Duilio proseguirà la sua attività artistica anche nel dopoguerra, fino alla morte avvenuta nel 1966. **Ora un libro, uscito in Italia nel giugno scorso, prende spunto dalla sua biografia** per proporre in forma romanzata la storia di una famiglia che si ispira a quella di Donzelli, dove sono riconoscibili i personaggi, gli eventi e i valori che l'hanno animata. In particolare si staglia la figura di Duilio, nelle varie peregrinazioni che dall'Italia lo porteranno in Lussemburgo e in Francia, quella di sua figlia Dora, nata a Esch-sur-Alzette, poi giovane staffetta partigiana francese, infine quella di Franco, militare nel sud della Francia occupata dagli italiani, che dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 fuggirà dal treno che lo sta deportando in Germania per unirsi alla resistenza transalpina. **Un romanzo sulle passioni, da quella politica a quella artistica, da quella civile a quella amorosa, che mescolandosi muovono le vite dei protagonisti.** Una storia "europea", metafora della necessità di scegliere, per coerenza con se stessi e con le proprie idee, che costituisce un lascito importante per le generazioni future. **L'autrice**, che vive e lavora a Roma, oltre ad articoli su riviste educative attinenti alla sua attività di insegnante, si è già cimentata con la narrativa pubblicando racconti che le sono valsi riconoscimenti e premi letterari. Con *La li-*


## APPUNTAMENTI

**Martedì 11 ottobre, ore 19**

alla *Libreria Italiana* - 11 rue St-Ulric, Lussemburgo  
Incontro con l'Autrice e presentazione del romanzo *La libertà, e insieme il mio cuore*.

**ERRATA CORRIGE**

Nel numero di settembre 2022, a pagina 16, nel titolo dell'articolo dedicato alla presenza dei trentini in Lussemburgo, a firma di Maria Luisa Caldognetto, per una svista tipografica abbiamo erroneamente scritto 50 anni invece di 150 anni. Ci scusiamo con i lettori, con l'autrice e con gli interessati.



## IL LIBRO

**La libertà, e insieme il mio cuore**

**Luisella Dal Pra**

Edizioni Nutrimenti, 2022 - 208 pag. - 17 euro



*bertà, e insieme il mio cuore*, suo primo romanzo, è risultata finalista al *Premio nazionale Clara Sereni 2020* per la narrativa inedita. ▀

**Venerdì 14 ottobre, ore 19**

al *Circolo Curiel* - 107 rte d'Esch, Lussemburgo

Conferenza con proiezione di immagini di Maria Luisa Caldognetto sulla vita e l'opera di Duilio Donzelli, con una testimonianza personale del nipote dell'artista.